



ISMERI EUROPA

Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

V Contributo di sintesi 2021

Versione 1.0

31 MARZO 2021

Il presente documento è il "V Contributo di sintesi" relativo al servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020, affidato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ad Ismeri Europa.

Il gruppo di lavoro per il servizio di valutazione è composto da: Marco Pompili (FESR, FSE e coordinamento), Andrea Ciffolilli, Enrico Wolleb (FESR), Carlo Miccadei, Lucia Fiorillo (FSE), Luca Rossi (FESR e FEASR) e Vincenzo Angrisani (FEASR).

Si ringraziano le Autorità di Gestione dei programmi e il NUVV per le informazioni fornite per la predisposizione del documento.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Friuli Venezia Giulia. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Indice

Introduzione	4
1. L'attuazione del piano di valutazione e del Disegno di valutazione	5
2. I risultati emersi dalle valutazioni del 2020.....	6
2.1. Rapporto tematico sulla capacità amministrativa	6
2.1.1. <i>Introduzione</i>	6
2.1.2. <i>Strategia regionale per le aree interne</i>	6
2.1.3. <i>Agenda urbana</i>	8
2.1.4. <i>Interventi FSE per i sistemi regionali della formazione e delle politiche sociali</i>	9
2.1.5. <i>Considerazioni di sintesi sulla capacità amministrativa dei fondi SIE in FVG</i>	11
2.2. Rapporto tematico sulla Sostenibilità ambientale - FEASR	13
2.2.1. <i>Introduzione</i>	13
2.2.2. <i>Le analisi</i>	13
2.2.3. <i>Conclusioni e raccomandazioni</i>	19
3. Andamento degli strumenti finanziari.....	21
3.1. FEASR	21
3.1.1. <i>Fondo di rotazione Regionale</i>	21
3.1.2. <i>Fondo FEI</i>	24
3.2. FESR.....	25
3.2.1. <i>Fondo di garanzia per gli investimenti delle PMI</i>	25
3.2.2. <i>Fondo di Venture Capital</i>	28
3.3. FSE	28

Introduzione

Il Contributo di sintesi è un prodotto del servizio di “valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell’Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020”¹ e va presentato entro il 31 marzo di ogni anno.

Il documento, secondo quanto previsto dal capitolato, ha una duplice finalità:

- in primo luogo offrire una sintesi sull'attuazione delle valutazioni dei programmi realizzate nell'anno precedente, descrivendone i risultati principali;
- in secondo luogo descrivere l'andamento degli strumenti finanziari implementati nei programmi europei.

I contenuti sono anche funzionali alla presentazione della Rapporto annuale di attuazione (RAA)² che la Regione Friuli Venezia Giulia deve inviare annualmente alla Commissione Europea.

Il presente Contributo di sintesi 2021 si riferisce all’annualità 2020. Nel 2020 il servizio di valutazione ha realizzato due rapporti tematici, uno di carattere trasversale sulla capacità amministrativa e un altro sulla sostenibilità ambientale nel PSR.

I principali risultati emersi dai due rapporti vengono riportati nella prossima sezione.

Relativamente agli strumenti finanziari, nel secondo capitolo del Contributo di sintesi viene descritto lo stato di avanzamento dei diversi strumenti. Si ricorda che il POR FSE non ha attivato strumenti finanziari.

¹ Lotto 1: Valutazione unitaria del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale, FESR – Fondo Europeo di Sviluppo regionale, FSE – Fondo Sociale Europeo.

² Come concordato con la Regione FVG la sezione di verifica e andamento delle misure relative alla S3 viene realizzata dal valutatore della S3. Si veda il Piano di lavoro approvato.

1. L'attuazione del piano di valutazione e del Disegno di valutazione

Nel corso del 2020 sono stati predisposti due rapporti di valutazione tematici, uno relativo alla Capacità amministrativa (trasversale ai diversi fondi) e uno relativo alla sostenibilità ambientale nel FEASR. I rapporti sono stati approvati e pubblicati nel sito della Regione, comprensivi di un Executive Summary in italiano e in inglese.

L'andamento delle valutazioni realizzate nel corso del servizio è in linea con quanto previsto dal Piano unitario di valutazione; come si può vedere dalla tabella successiva, alla fine del 2020 sono stati realizzati sei rapporti dei dieci totali previsti. Nel corso del 2021 si realizzeranno ulteriori due rapporti, uno di natura trasversale (sulla Creazione di impresa) e l'altro di carattere generale, il Rapporto di valutazione esteso 2021. Gli ultimi due rapporti saranno realizzati rispettivamente nel 2022 e nel 2023.

Tabella 1 Prodotti previsti dal Servizio e prodotti realizzati alla fine del 2020

Rapporti	Previsto	Realizzato
I Rapporto esteso	2017 - maggio	2017 - maggio
I Rapporto tematico – Impatto di PIPOL (FSE)	2018 – aprile	2018 – aprile
II Rapporto tematico – Sostenibilità ambientale	2018 – novembre	2018 - novembre
II Rapporto esteso	2019 – maggio	2019- maggio
III Rapporto tematico – Capacità amministrativa	2020 – giugno	2020 – giugno
IV Rapporto tematico - Sostenibilità ambientale (FEASR)	2020 – dicembre	2020 – dicembre
V Rapporto tematico* - Creazione di impresa	2021 – giugno	
III Rapporto esteso	2021 – dicembre	
VI Rapporto tematico – Investimenti produttivi (FESR)	2022 – dicembre	
VII Rapporto tematico – Aree interne	2023 - luglio	

*In precedenza previsto nel 2022

Dalla tabella si evince che il servizio di valutazione sta seguendo il percorso stabilito dal Piano di valutazione unitario e dal Disegno integrato di valutazione, che specifica e attua quanto previsto dal Piano di valutazione unitario e che viene aggiornato ogni anno.

L'aggiornamento annuale è finalizzato a verificare la validità delle domande di valutazione identificate nella fase iniziale del servizio e a definire i contenuti dei rapporti che vengono realizzati nell'anno successivo. Il prossimo aggiornamento del Disegno è previsto alla fine del 2021 e conterrà una prima pianificazione del Rapporto sugli Investimenti produttivi FESR (che sarà poi ulteriormente dettagliata nella nota metodologica nel corso del 2023).

2.I risultati emersi dalle valutazioni del 2020

2.1. Rapporto tematico sulla capacità amministrativa

2.1.1. Introduzione

Il rapporto tematico aveva come primo oggetto di analisi la governance multi-livello della Strategia nazionale aree interne (SNAI) e dell'Agenda Urbana, allo scopo di analizzare le cause dei ritardi che si sono verificati e suggerire possibili correttivi per il futuro di questo tipo d'interventi dei Fondi SIE.

Il secondo ambito di analisi era relativo ai risultati degli interventi dell'Asse 4 del POR FSE finalizzati a rafforzare i sistemi regionali della formazione e delle politiche sociali. Lo scopo, in questo caso, era quello di comprendere in che misura le politiche FSE rispondano ai bisogni formativi degli operatori e come contribuiscono, in prospettiva, all'evoluzione dei due sistemi di policy, secondo le direttrici strategiche europee, nazionali e regionali.

Per la SNAI e l'Agenda urbana è stato ricostruito a ritroso e analizzato il processo di attuazione per individuare le fasi critiche della governance e i "colli di bottiglia" che hanno allungato i tempi di approvazione delle strategie locali. Oltre all'analisi desk dei documenti di programmazione e attuazione e alla ricostruzione dei tempi del processo, sono state condotte indagini sul campo a livello centrale, regionale e locale.

Per gli interventi FSE è stato somministrato un questionario ai destinatari dei corsi sui bisogni formativi, il gradimento, le competenze apprese e l'efficacia percepita.

2.1.2. Strategia regionale per le aree interne

La strategia nazionale prevede la perimetrazione delle aree interne sulla base delle caratteristiche socio-demografiche e della carenza di servizi essenziali, l'associazione dei comuni dell'area interessata, la definizione della strategia locale con modalità di governance multi-livello, e infine la co-progettazione degli interventi intorno agli investimenti sui servizi essenziali. Alta Carnia (area pilota), Dolomiti friulane e Canal del ferro-Val Canale sono le aree interne selezionate dal FVG.

Gli attori della governance sono rappresentati dalle Amministrazioni centrali competenti sui servizi essenziali, dalla Regione che gestisce i programmi europei e dai comuni delle aree interne beneficiarie, affiancati da strutture tecniche e in particolare dal Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI). Lo strumento di attuazione è l'APQ (Accordo di programma quadro), in cui confluiscono risorse del bilancio statale e delle azioni previste nei POR FESR e FSE e del PSR per le aree interne. Questa configurazione (numerosità di attori, differenti regole e modalità d'impiego dei fondi europei e nazionali, ecc.) ha comportato alcune criticità che si sono in effetti rivelate causa di considerevoli ritardi, in particolare per passare dalla bozza alla strategia definitiva e per definire l'APQ. Seppur in misura minore, gli stessi ritardi dell'area pilota si sono verificati nelle altre due aree.

La definizione della strategia ha coinvolto un alto numero di attori in tutte e tre le aree. I partenariati sono stati coordinati dal Servizio delle politiche per la montagna della Regione (Ufficio regionale) con funzioni di assistenza tecnica e indirizzo dei fondi SIE.

La redazione dell'APQ è risultata una fase troppo lunga e ridondante rispetto alle fasi partenariali precedenti. L'analisi dimostra come questi problemi siano stati l'esito di una governance definita a livello nazionale con un disegno eccessivamente complesso. Un altro limite riguarda la relazione tra le fasi di co-progettazione e definizione dell'APQ: anziché integrarsi, queste due fasi hanno di fatto costituito dei processi separati. Ciò ha limitato la funzione dell'APQ che era appunto quella di conciliare la progettazione locale con le specificità dei fondi europei e nazionali. Tuttavia, ogni area interna ha affrontato e risolto questi problemi con il supporto dell'Ufficio regionale. Inoltre, la Regione

ha opportunamente anticipato l'implementazione delle operazioni finanziate dai fondi europei, ma lo sfasamento temporale con il processo SNAI ha impedito la definizione di azioni specifiche per le aree interne nell'ambito dei POR e del PSR. Alcuni limiti si riscontrano anche nei contenuti degli APQ, ad esempio il legame poco chiaro tra la strategia e le schede progetto oppure la carenza di indicazione operative nelle stesse schede progetto. Inoltre, poiché i problemi di pianificazione della SNAI potrebbero influire sui tempi di attuazione degli interventi, è probabile che i cronoprogrammi e i target degli APQ saranno disattesi. In generale, tra ritardi e difficoltà di coordinamento è stato necessario uno sforzo amministrativo sproporzionato rispetto alle risorse messe a disposizione.

Un ruolo fondamentale nell'attuazione della SNAI è giocato dal FEASR. In particolare, rispetto ai POR, la tempistica dell'approccio LEADER del PSR ha maggiormente coinciso con quella della SNAI, consentendo ai GAL (attori dell'approccio LEADER) di partecipare al processo. Le aree interne del FVG, del resto, sono aree di montagna e coincidono per gran parte con il territorio di applicazione della Misura 19, ritenuta la più adeguata a definire gli interventi nel quadro del processo partecipativo delle aree interne. Un "uso saggio" del GAL in questo senso, non "sfruttato" a pieno durante il processo di definizione delle strategie pilota, appare poter garantire un valore aggiunto del FEASR nell'attuazione della SNAI. Tuttavia, per una serie di ragioni l'avanzamento dei bandi risulta particolarmente lento, anche se in linea con l'attuazione supportata dalle altre fonti di finanziamento. In definitiva, l'approccio LEADER appare adeguato alle esigenze della SNAI, ma necessita di un incremento di capacità amministrativa al fine di garantire una effettiva complementarità degli interventi.

Dal punto di vista della governance, l'Ufficio regionale è stato il fulcro organizzativo della SNAI supportando la co-progettazione, ma anche cercando un equilibrio tra i bisogni dei territori e gli adempimenti amministrativi dei fondi. Tale modello sembra aver de facto sostituito l'ITI quale strumento attuativo della SNAI in FVG, che invece avrebbe presentato molti vantaggi dal punto di vista gestionale.

A livello territoriale, le difficoltà incontrate in Alta Carnia hanno riguardato: la numerosità dei comuni, la transizione dall'Unione territoriale intercomunale (UTI, recentemente istituita) alla Comunità di montagna, le sopraggiunte elezioni comunali e la carenza di personale e competenze, limiti che hanno spinto l'Ufficio regionale e il CTAI a sostituirsi in parte all'aggregazione dei comuni. Nelle Dolomiti friulane, invece, l'UTI è stata più attiva grazie al GAL che ha svolto un ruolo di assistenza e di supporto, rafforzando la partecipazione e le capacità di progettazione locali. La Strategia del Canal del Ferro-Val Canale è stata supportata dall'UTI che riunisce i territori dell'area progetto (beneficiaria degli interventi) e quelli dell'area strategica (in cui insistono i servizi di riferimento per tutto il territorio). Anche in questo caso l'UTI ha svolto un lavoro di raccordo e progettazione condivisa sulla strategia e gli interventi, mostrando una notevole autonomia operativa.

Un problema generale riguarda la sostenibilità del processo di implementazione ed è dovuto alla precarietà ed attuale incertezza delle funzioni e degli assetti amministrativi delle UTI.

In conclusione, l'attuazione della SNAI è stata troppo lunga, con ritardi comuni a tutte le regioni chiaramente legati alla complessità del disegno che regolava la governance. Si è così determinato un rapporto tra costi e opportunità sfavorevole che potrebbe scoraggiare gli attori locali. Le cause dei ritardi sono da rintracciare nelle troppe fasi previste, nell'eccessivo numero di soggetti coinvolti e nell'assenza di limiti temporali certi. I Ministeri si sono mostrati poco capaci di aderire con continuità e convinzione all'approccio innovativo della SNAI, il che ha reso la definizione dell'APQ un punto estremamente critico. Dal lato dei comuni, invece, i frequenti cambiamenti istituzionali legati all'implementazione delle UTI e le tornate elettorali hanno ostacolato la sedimentazione delle capacità e delle competenze sul territorio. Tuttavia, tra il progetto pilota e quelli successivi si è innescato un processo di apprendimento che dimostra che quando l'UTI è effettivamente operativa e rappresenta un interlocutore affidabile per la Regione, il territorio riesce a gestire anche interventi complessi come la SNAI.

2.1.3. Agenda urbana

L'Agenda urbana del FVG interessa i quattro capoluoghi di provincia e prevede il conferimento delle funzioni di organismo intermedio del POR FESR ai comuni (Autorità urbane, A.U.). Le strategie urbane s'incentrano su un'azione obbligatoria comune volta al potenziamento della domanda di ICT (azione 4.1) e su un'azione specifica concordata da ogni A.U. con la Regione per realizzare opere e servizi innovativi nell'ottica della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il modello di attuazione scelto dalla Regione prevedeva 3 fasi. Nella prima la Regione ha designato l'organismo intermedio e definito con esso la strategia, i criteri di selezione e gli inviti a presentare i progetti; nella seconda sono entrati in gioco gli altri uffici comunali beneficiari degli interventi attraverso gli inviti a presentare progetti; nella terza, tuttora in corso, sono eseguiti e rendicontati gli interventi. La Regione ha mantenuto un presidio forte dell'operazione e dal modello di gestione emerge una logica volta a stimolare nei comuni sia la visione strategica che la capacità di progettare. Questo modello può essere definito "top-down", poiché mantiene una rigida divisione tra programmazione, gestione e attuazione e agendo dall'"alto" verso il "basso", ovvero con un coinvolgimento graduale degli uffici comunali, intende stimolare la visione strategica e la progettualità innovativa all'interno dei comuni

La fase 1 è durata molto a lungo (quasi due anni e mezzo) perché l'applicazione delle procedure si è rivelata un processo lungo e oneroso, come evidenziano i numerosi documenti e atti prodotti nel corso del suo svolgimento. Da parte del Servizio sviluppo economico locale della Regione ha assicurato, in qualità di struttura regionale responsabile del POR FESR (SRA), un sforzo notevole per indirizzare le AA.UU.. Tuttavia, il modello di governance adottato ha comportato un forte accentramento del processo nella Regione e la "proceduralizzazione" e parcellizzazione dei rapporti tra i partner. Nell'attuazione dell'Agenda urbana la governance si sia allontanata dalla collegialità che aveva invece caratterizzato la programmazione dell'Asse 4 del POR FESR.

La fase 2 si è sviluppata dalla stipula delle convenzioni tra Regione e AA.UU. alla concessione dei finanziamenti agli uffici comunali beneficiari. Quest'ultimi rappresentano un terzo livello di governance che si aggiunge ai due precedenti. La differenza tra il tempo minimo e massimo impiegato dalle AA.UU. per svolgere la fase 2 è ampia e varia da un minimo di 5 mesi a un massimo di 12 mesi. Durante l'istruttoria gli uffici comunali beneficiari hanno ricevuto dall'ufficio comunale OI diverse richieste di integrazione.

Nella fase 3, oltre all'azione 4.1 obbligatoria, Gorizia ha attivato un'azione per valorizzare il nucleo storico del Borgo Castello, attrattore culturale attorno al quale ampliare l'offerta di servizi turistici e culturali attraverso accordi con gli enti competenti e i gestori privati. I maggiori ritardi sono avvenuti in 3 momenti: tra la firma della convenzione e la definizione dell'invito, tra la fine dell'istruttoria e la concessione del contributo al beneficiario e, infine, tra la concessione del contributo e la realizzazione dell'intervento. Udine, invece, si è concentrata sui servizi innovativi per la fruizione del centro storico. A fronte di tempi complessivamente contenuti, si sono però verificate delle lungaggini per le difficoltà incontrate nel redigere un capitolato tecnico che tenesse conto dell'offerta effettiva dei servizi innovativi richiesti, ma anche per il contestuale trasferimento dell'ufficio beneficiario dal Comune di Udine alla costituenda UTI. Pordenone ha optato per la mobilità sostenibile e la connettività tra centro e quartieri periferici, anche in un'ottica di inclusione sociale. In questo caso le maggiori difficoltà appaiono legate all'avvio dei lavori per la carenza della programmazione e la conseguente necessità di realizzare in tempo interventi propedeutici non previsti. Trieste ha previsto l'allestimento dell'Urban Center per ospitare imprese e attività di stimolo all'imprenditorialità innovativa, compreso un bando per l'erogazione di aiuti non ancora approvato. La maggiore dispersione dei tempi è coincisa con 2 momenti fondamentali: il passaggio dalla firma della convenzione alla definizione dell'invito e quello dalla concessione del contributo all'avvio effettivo dell'intervento.

L'analisi delle criticità evidenzia difficoltà sia comuni sia specifiche per ogni Autorità urbana. A Trieste problematiche di natura strategica sono derivate da alcune sottovalutazioni in fase di programmazione e dalla divergenza creatasi tra Regione e Comune nei criteri di scelta degli interventi.

A Pordenone è stato necessario fare prima chiarezza sulla divisione dei ruoli tra OI e uffici beneficiari, ma poi la necessità di tenere "fisicamente" separata la gestione dall'attuazione ha comportato notevoli difficoltà per l'organizzazione interna del Comune. Inoltre, come a Trieste nella programmazione sono stati sottovalutati alcuni aspetti importanti che sono poi emersi durante la progettazione preliminare. A Udine si rileva una più chiara organizzazione della governance interna rispetto a Pordenone, ma nell'espletamento delle gare, come anticipato sopra, ha pesato la poca conoscenza del mercato dei servizi innovativi che s'intendeva acquisire. Anche a Gorizia, che con Pordenone condivide le dimensioni ridotte del comune rispetto a Trieste e Udine, sono emerse problematiche di natura organizzativa. In questo caso l'obbligo di tenere separate le funzioni di gestione e attuazione ha però inciso limitatamente sulla predisposizione delle domande di finanziamento e maggiormente sull'attuazione degli interventi, la cui responsabilità, diversamente da Pordenone, è ricaduta interamente sui RUP. Tutti gli Uffici beneficiari esprimono un giudizio positivo sul ruolo dell'O.I. e sul supporto assicurato dalla SRA.

Si può concludere che la logica "top-down" impressa dalla Regione al processo di attuazione ha portato i Comuni a dotarsi di una specifica governance interna dedicata all'Agenda urbana. In questo senso per i Comuni si è trattato di un processo di cambiamento e "capacitazione" istituzionale, molto utile per la programmazione a venire. Sono però necessari dei correttivi che rendano meno rigida la separazione delle 3 fasi e più autonomi i comuni consentendo loro di far pienamente propria l'Agenda urbana.

2.1.4. Interventi FSE per i sistemi regionali della formazione e delle politiche sociali

Dal 2016 l'asse 4 del POR FSE ha finanziato 7 campagne formative realizzando 56 corsi basati su 37 prototipi. I prototipi sono definiti seguendo le direttive emanate periodicamente dalla Regione. Le operazioni finanziabili si dividono tra seminari e formazione, quest'ultima realizzata sinora solo in ambito sociale. La partecipazione è stata elevata registrando in totale oltre 3.535 presenze corrispondenti a 1.845 persone. Il numero dei partecipanti è in media molto più alto per i seminari in ambito sociale. Oltre mille destinatari hanno preso parte ad un solo corso, mentre la restante quota di essi, circa 800 persone, ha frequentato almeno due corsi; oltre 300 persone, infine, hanno frequentato tre e più corsi.

Seminari per gli operatori della formazione IeFP e della certificazione

L'80% dei partecipanti ai seminari per i formatori IeFP proviene dalle agenzie formative accreditate (41%), dagli istituti professionali (28%) e dai centri di formazione professionale (CFP, 15%). La maggior parte di questi si occupa di attività di docenza. La maggioranza assoluta svolge regolarmente attività di aggiornamento (58%) e più della metà di questi (30%) due o più volte all'anno, mentre il 32% solo occasionalmente e solo il 10% mai. Tra i soli partecipanti ai seminari sulla certificazione delle competenze, il 56% aveva già esperienza in questo campo e il 75% conosceva le linee guida regionali sulla certificazione delle competenze prima di prendere parte ai corsi. Fra l'80% e il 90% dei partecipanti è stato selezionato dagli enti in cui è impiegato.

Le risposte confermano che i corsi hanno affrontato l'ampio ventaglio di temi previsto dalla Regione, risultando così strategicamente rilevanti per il settore della formazione. Quasi il 90% degli intervistati considera la proposta formativa adeguata alle priorità di sviluppo del settore, ma i giudizi sono tendenzialmente migliori per i seminari sulla certificazione. Il gradimento della qualità complessiva è molto positivo con l'85% delle preferenze (buono o eccellente). Il gradimento è estremamente positivo tra chi non partecipa mai alla formazione (92%), ma anche tra chi vi partecipa regolarmente. I seminari per operatori IeFP registrano un gradimento positivo su tutti i contenuti specifici, ma tende a diminuire per le esercitazioni pratiche e la conoscenza di altri sistemi regionali. I seminari sulla Certificazione delle competenze registrano una situazione ancora migliore, ma una carenza specifica nella conoscenza di altri sistemi regionali (60% giudizi scarso o insufficiente). Sulla qualità e

l'organizzazione dei corsi i giudizi sono molto positivi e non si evidenziano carenze specifiche. Nel complesso il seminario è considerato uno strumento adeguato al bisogno di aggiornamento.

L'80% degli intervistati sta in qualche modo applicando le conoscenze acquisite, diviso tra chi sta lavorando per farlo e chi le applica già regolarmente. Per gli operatori della certificazione delle competenze, invece, questa quota è pari al 48%, ma occorre considerare che gran parte del restante 52% non si occupa direttamente di certificazione anche se deve conoscerla per il lavoro che svolge.

I commenti sui punti di debolezza dei seminari per gli operatori IeFP si concentrano sul taglio poco operativo dei corsi. Ciò è attribuibile alla presenza di molti docenti della formazione che hanno presumibilmente bisogno anche di conoscenze più approfondite, per le quali infatti è prevista la formazione che deve ancora partire. I punti di forza ottengono più risposte e si concentrano sulla qualità dei docenti e sul contributo del seminario al rafforzamento delle comunità professionali.

Seminari e formazione per gli operatori delle politiche sociali

Per gli operatori delle politiche sociali sono stati erogati sia i seminari sia la formazione. La platea è più variegata rispetto a quella degli operatori della formazione. Il 26% degli intervistati proviene dal Terzo settore, il 23% da altri enti (per lo più istituti scolastici) e il 21% dai servizi sociali. Un'ampia tipologia di enti è poi rappresentata con una quota variabile dal 7% degli enti di formazione all'1% dell'impresa sociale. Il 47% usufruisce regolarmente della formazione professionale, ma emergono differenze significative in base alla tipologia di ente di appartenenza. La maggiore incidenza della formazione a cadenza regolare si riscontra nei Servizi sociali, nei Servizi sanitari e nei Servizi per l'impiego. Diversamente dagli operatori della formazione, gli operatori del sociale sono venuti a conoscenza del programma formativo regionale tramite una pluralità di canali.

Oltre il 70% degli intervistati si occupa direttamente di presa in carico e gestione individuale di casi finalizzate all'inclusione o è chiamato, nello svolgimento del proprio lavoro, alla collaborazione con soggetti che svolgono queste funzioni. Per la grande maggioranza degli intervistati (87%) questi strumenti vengono applicati abbastanza (57%) o sempre quando la situazione lo richiede (30%).

Tutti i temi individuati dal programma formativo regionale risultano essere stati trattati nei corsi. La coerenza dell'offerta formativa (temi trattati nei corsi) con la domanda (temi d'interesse dichiarati) va dall'85% della "presa in carico e gestione individuale dei casi" al 57% del contrasto al fenomeno della tratta. Si può quindi ritenere che, nonostante la vasta platea coinvolta e le diverse tipologie di attori presenti, l'offerta formativa è stata mirata abbastanza efficacemente. L'85% degli intervistati ritiene inoltre che il programma formativo regionale sia abbastanza (62%) o molto (23%) in linea con l'evoluzione delle politiche sociali.

La qualità dei corsi è ritenuta buona dal 68% degli intervistati ed eccellente dal 22%, ma sulla formazione il giudizio è ancora migliore (27% eccellente). Il giudizio sui seminari migliora sensibilmente tra coloro che hanno partecipato anche alla formazione. La qualità dei docenti è buona o eccellente sia per la formazione che per i seminari. Tuttavia, per i seminari il 60% giudica le aule e gli strumenti e l'organizzazione solo sufficienti. È probabile che vi sia una relazione tra questo giudizio meno soddisfacente e il numero medio di partecipanti ai seminari nel sociale marcatamente più alto di tutti gli altri corsi.

Per quanto riguarda gli aspetti caratterizzanti degli strumenti, la formazione ottiene per tutti gli item proposti una valutazione buona ed eccellente sopra il 70%. Nei seminari, invece, su due aspetti aumentano i giudizi solo sufficienti: il dibattito e la possibilità di scambio e condivisione all'interno delle comunità professionali. Di nuovo, questi problemi possono essere collegati all'elevato numero medio di partecipanti per corso. Approfondendo i contenuti dei seminari, su tutti gli item proposti la maggioranza esprime un giudizio positivo, ma sugli strumenti per l'inserimento lavorativo e sul coordinamento tra istituzioni i giudizi tendono ad essere meno positivi. In ogni caso, per oltre il 90% il seminario è una forma di aggiornamento abbastanza o molto adeguata.

L'utilità del programma formativo regionale raggiunge un gradimento di oltre il 90%. Ciò trova riscontro nel trasferimento delle competenze acquisite nei contesti lavorativi che è avvenuto, secondo

gli intervistati, nel 70% dei casi. Oltre il 25% degli intervistati non ravvisa particolari ostacoli all'applicazione delle conoscenze apprese, ma dal lato opposto un altro 25% individua un ostacolo importante nell'inerzia del proprio contesto lavorativo.

In conclusione, l'intervento per gli operatori della formazione e del sociale appare efficace poiché è apprezzato in tutte le dimensioni analizzate (strumenti, contenuti, organizzazione) e in linea con un contesto di policy in forte evoluzione. L'impatto di questo intervento sui sistemi di policy regionali è potenzialmente significativo. La formazione e la combinazione di formazione e seminari ottengono giudizi migliori in tutti gli aspetti analizzati e il gradimento diventa decisamente elevato. Margini di miglioramento si possono avere su singoli aspetti dei seminari risultati meno apprezzati se paragonati all'elevato gradimento medio.

2.1.5. Considerazioni di sintesi sulla capacità amministrativa dei fondi SIE in FVG

Partecipazione alla definizione delle strategie locali. Affinché le strategie di intervento siano allineate e coerenti, è opportuno che tutti i soggetti rilevanti (es. GAL, uffici comunali, etc.) partecipino sin dall'avvio alla costruzione delle strategie di intervento, al fine di assicurare l'ownership degli interventi e agevolare anche un processo di capacity building e awareness raising nelle comunità coinvolte. La partecipazione di detti soggetti risulta, inoltre, fondamentale anche in considerazione del loro know how in termini di attuazione delle procedure.

Allineamento dei tempi. È importante che nel caso di strategie "plurifondo" si tenda ad un allineamento temporale dei processi di individuazione delle operazioni e di attuazione degli interventi al fine di renderli più funzionali alla strategia d'area. Le eccessive lungaggini, inoltre, anche in considerazione dei turnover (amministrativi ed elettorali), rischiano di rendere più incerta l'attuazione della strategia laddove la stessa non sia realmente condivisa dalla comunità interessata.

Rafforzamento dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle strategie locali. Per ciò che concerne la capacità in termini di risorse professionali, nonché di competenze, è necessario che gli enti locali e le loro strutture coinvolte siano effettivamente in grado di sostenere gli oneri richiesti dall'attuazione di programmi cofinanziati dalla Commissione europea. Tali strutture non possono, infatti, rispettare soltanto sulla carta i requisiti organizzativi richiesti, ma devono garantire anche in termini funzionali l'effettiva capacità necessaria alla gestione, al controllo e all'attuazione delle strategie. In tal senso, il ricorso alla formazione continua e mirata del personale, così come un uso più mirato dei servizi di assistenza tecnica potrebbero facilitare il superamento di alcuni gap esistenti.

Riforme amministrative coerenti. Le riforme amministrative avviate (e concluse) in FVG sembrano non essere state coerenti con l'idea di attuazione delle strategie disegnata a livello regionale. La costituzione ed il repentino smantellamento delle UTI, infatti, non ha garantito il rispetto delle stringenti tempistiche dei fondi comunitari, generando anche un senso di incertezza nel personale chiamato ad attuare gli interventi.

Supporto regionale/nazionale. Le strategie multi-level governance richiedono filiere decisionali ed organizzative chiare: da questo punto di vista il supporto regionale sia nel caso della SNAI, quanto in quello della Strategia Urbana è sembrato essere coerente ed efficace rispetto alle problematiche emerse in corso di realizzazione. In questo senso un uso specifico di servizi di assistenza tecnica ai territori potrebbe ulteriormente agevolare il ruolo di coordinamento complessivo della Regione. Per quanto riguarda il livello nazionale nella SNAI, invece, al fine di evitare l'appesantimento del processo e il relativo e inevitabile dilatarsi dei tempi, sarebbe utile che esso fornisse un supporto in termini di migliore utilizzo degli strumenti attuativi (procedure) anche attraverso la raccolta e la diffusione di buone pratiche realizzative. Strutture trasversali simili alla Rete Rurale Nazionale per il FEASR potrebbero lavorare in tal senso.

Organizzazione regionale. L'organizzazione amministrativa regionale dovrebbe dotarsi di una struttura amministrativa trasversale alle politiche e/o ai programmi, al fine di innovare agevolmente procedure e strategie, nonché supportare a cascata gli stessi attori locali.

Interventi FSE per i sistemi regionali di policy. Il programma formativo regionale funziona, intercetta i target giusti e prevede strumenti efficaci di trasferimenti delle competenze. Ora è necessario mettere a punto il sistema, ossia occorre rafforzare e rendere più duraturo il meccanismo di incrocio di domanda e offerta di formazione, modulando meglio gli strumenti a disposizione, differenziando ulteriormente l'offerta nell'ambito del sistema di formazione e ampliando il numero dei corsi.

2.2. Rapporto tematico sulla Sostenibilità ambientale - FEASR

2.2.1. Introduzione

Il Rapporto ha avuto l'obiettivo di comprendere il contributo del FEASR al miglioramento della Sostenibilità ambientale. Il PSR ha molteplici e trasversali elementi che incidono sulla sostenibilità ambientale³. Al fine di affrontare tali elementi il Programmatore ha, quindi, individuato l'attivazione di 5 Focus Area (FA) come da Regolamento 1305/2013, ovvero: FA4a; FA4b; FA4c; FA5c; FA5e. Con la presente valutazione tematica si ampliano e approfondiscono alcune analisi già effettuate. Il Valutatore ha svolto le seguenti tipologie di analisi:

- per quanto riguarda le Misure a superficie (M10 e 11) sono state aggiornate le informazioni e le analisi svolte su base desk nell'ambito del Rapporto Sostenibilità 2018, con l'ausilio di mappe volte ad evidenziare la ricaduta territoriale degli interventi;
- per quanto riguarda le Misure a investimento, invece, l'analisi desk sui dati di monitoraggio e sulle graduatorie è stata fatta per le M4 (SM4.1 e 4.4) e 8 (SM 8.1, 8.5 e 8.6). Inoltre, è stata aggiornata l'analisi fatta in precedenza sul Pacchetto Giovani. L'approfondimento field è stato fatto sulla 4.1.1 e 4.1.2, sulla base delle informazioni derivanti dal monitoraggio semestrale;
- per quanto riguarda, da ultimo, le Misure trasversali 1 e 16, sono state svolte analisi desk sui dati di monitoraggio (aggiornando il lavoro svolto in sede di RAA 2019), nonché interviste ai GO PEI. Relativamente a questi ultimi, il Valutatore ha applicato un metodo avviato in ambito FAO.

Appare utile evidenziare le limitazioni che hanno insistito sulle analisi condotte dal Valutatore:

- la georeferenzialità dei dati di monitoraggio al fine di elaborare le mappe presenti nel Rapporto è stata possibile soltanto a livello comunale;
- la mancanza di dati statistici aggiornati in merito ai parametri ambientali;
- la non disponibilità dei Business Plan non ha garantito la possibilità di individuare dati di baseline per quel che riguarda la produttività aziendale;
- la bassa numerosità delle risposte ottenute con la survey.

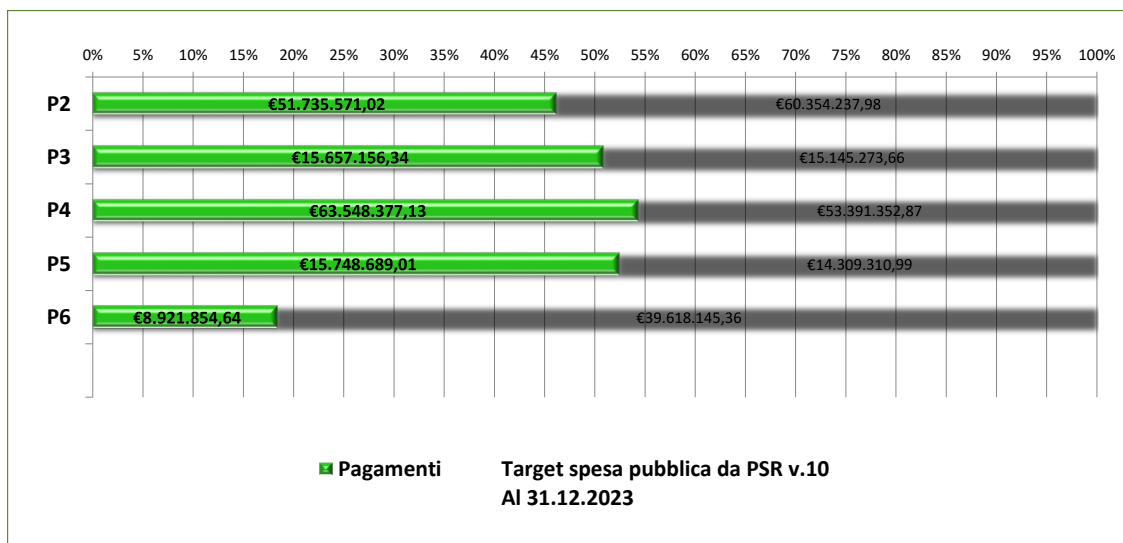
2.2.2. Le analisi

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, l'analisi per Priorità/Focus Area induce ad alcune interessanti riflessioni. Per ciò che concerne la P4, l'avanzamento complessivo sembra decisamente migliorabile (17,34% medio): tale risultato è però fortemente inficiato dall'avanzamento della M4, della M8 e della M16 che presentano una spesa ridotta a fronte di percentuali di impegno più che soddisfacenti. Considerazioni simili possono essere avanzate anche per la FA 5C sulla quale, mentre il dato relativo alla M8 è migliore di quello riscontrato in precedenza (oltre il 50% della spesa), deficitario è l'apporto della M1. L'avanzamento della M1 (malgrado un impegno del 100%) impatta negativamente anche sul trend della FA 5E nella quale, invece, sia la M8, sia la M10 garantiscono percentuali di spesa superiori al 40%. In combinato disposto con l'avanzamento finanziario appare utile dare uno sguardo anche all'avanzamento fisico. Come si può chiaramente notare criticità

³ Si veda per esempio lo studio di Romanelli, realizzato per il Nucleo Regionale di Valutazione, sulle interazioni potenziali ambientali del PSR, che sono presenti in molte misure del programma.

attuative possono essere riscontrate relativamente all'indicatore O3⁴ al 6% rispetto al pianificato, ovvero il target da raggiungere a fine programmazione.

Figura 1 Pagamenti per Priorità

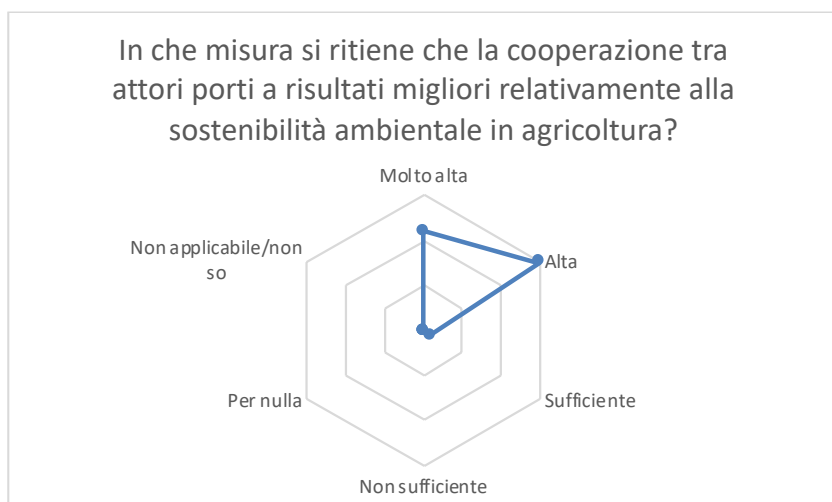


Per quanto riguarda le analisi per tipologia di intervento attivato, la **sottomisura 1.1 "Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze"** il peso specifico maggiore è rivestito dalla spesa in favore della P4 (anche in ragione della obbligatorietà dei corsi rispetto agli impegni assunti). Analizzando la tipologia di corsi erogati dal 2018 in avanti, è possibile apprezzare che la maggioranza di essi abbia ad oggetto argomenti afferenti alla tutela ambientale o al miglioramento delle prestazioni ambientali in favore della sostenibilità. In particolare, ben 33 sono stati i corsi erogati specificamente sulla biodiversità. Vale la pena aggiungere in questa sede che l'erogazione dei corsi ha subito un deciso rallentamento a causa della crisi pandemica in corso (soltanto 4 corsi nel 2020).

Relativamente alla sottomisura **16.1 "Sostegno alla creazione dei GO per la produttività e sostenibilità in agricoltura"** gli intervistati giudicano molto positivamente gli effetti generati dalle progettualità sul miglioramento della gestione delle risorse idriche, nonché sulla prevenzione dell'erosione del suolo. Appena sufficiente, invece, appare il contributo alla promozione del sequestro di carbonio. Per quanto riguarda la biodiversità, ritenuto settore di intervento secondario, ma rilevante, i risultati emersi dalla survey riportano un più che soddisfacente impatto relativamente alla conservazione dello spazio rurale, mentre, a conferma di un trend registrato anche su altri interventi, un contributo limitato rispetto alle aree Natura 2000 o di alto pregio.

⁴ Numero di azioni/operazioni sovvenzionate.

Figura 2 Cooperazione 16.1

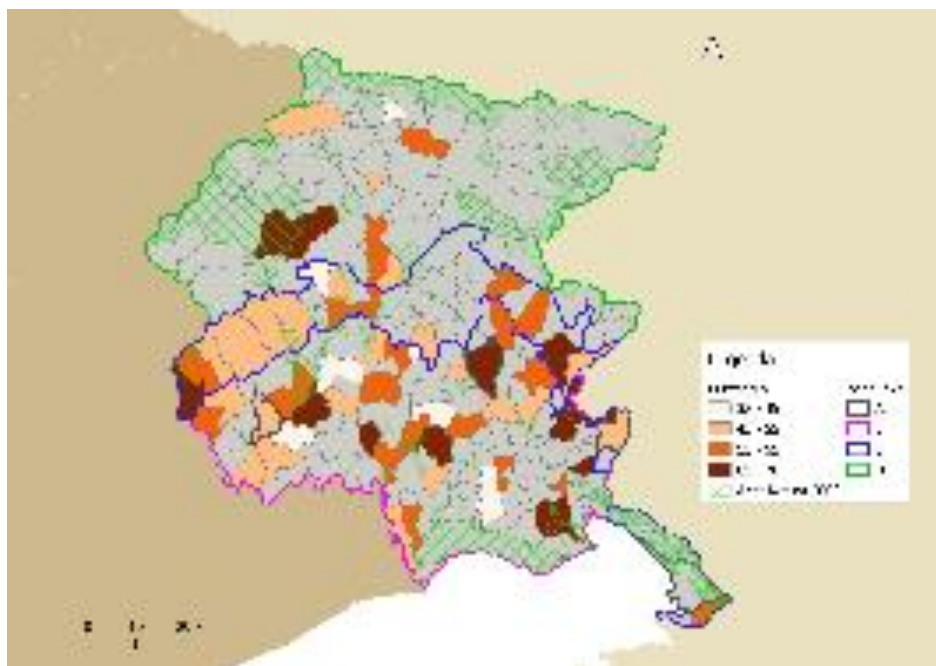


Fonte: Elaborazione del Valutatore su *survey*

In merito al tipo di intervento **4.1.1 Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole** l'impatto considerato sugli obiettivi di sostenibilità ambientale è da classificare come indiretto. Andando ad analizzare la distribuzione territoriale degli interventi è possibile osservare che gli stessi si concentrano per lo più nelle aree B e C del PSR per importi che vanno, principalmente, dai 250.000 ai 750.000 euro e con punteggi (in gran parte tra i 55 ed i 75 punti) che sembrano denotare la buona qualità progettuale proposta.

Per quanto riguarda il tipo di intervento **4.1.2 - Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole** nel complesso i criteri ambientali "pesano" circa il **41%** nella valutazione dei progetti ammessi a finanziamento. Anche in questo caso, va evidenziato che gli stessi sembrano incidere su porzioni del territorio regionale mediamente interessate dal fenomeno di erosione idrica. Le aziende oggetto di finanziamento presentano nel 76% dei casi una dimensione variabile tra i 10 ed i 50 ha ed il settore produttivo prevalente è quello delle colture pregiate (46%), seguito dal lattiero-caseario (21%). Le aziende intervistate hanno dichiarato che il PSR FVG 2014-2020 ha favorito soprattutto l'introduzione di pratiche quali quelle per la determinazione dei reali fabbisogni idrici aziendali, il monitoraggio del tasso di umidità, l'utilizzo di sistemi previsionali e strumenti di controllo. Positivi anche gli interventi in favore di una migliore gestione del suolo, della riduzione delle emissioni e della tutela della biodiversità. Da ultimo, giova evidenziare quanto emerso in merito all'attitudine degli imprenditori nell'effettuare investimenti: il 40% degli intervistati, infatti, dichiara di investire a fini di *compliance* con le normative vigenti, mentre soltanto il 27% sostiene investimenti aggiuntivi volti a raggiungere un alto livello di sostenibilità.

Figura 3 Mappe punteggi per zona PSR

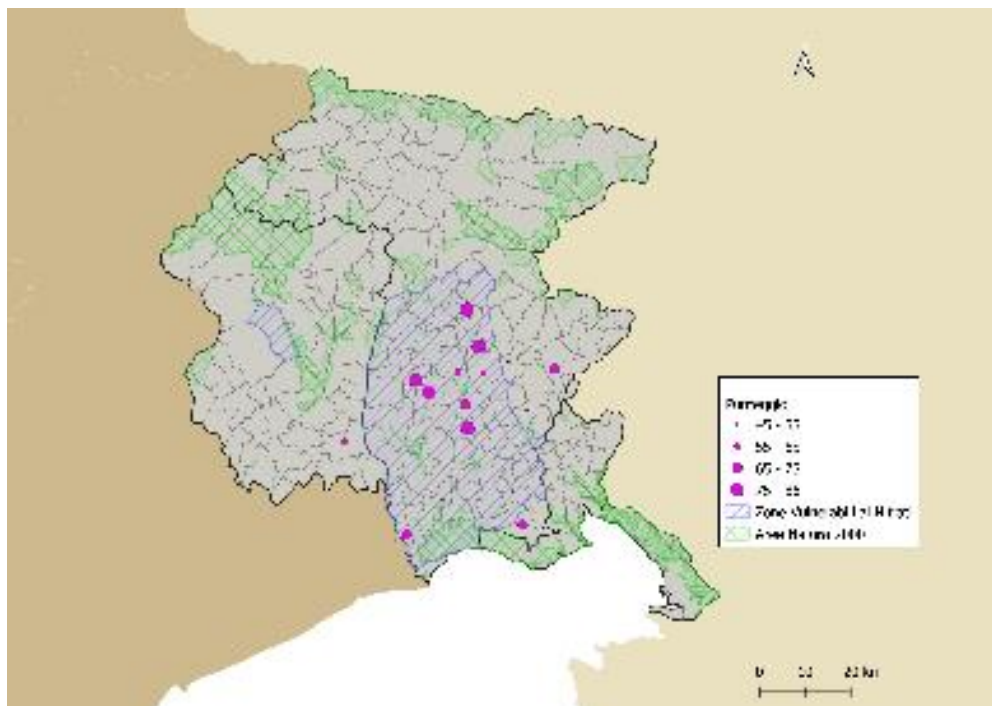


Fonte: Elaborazione del Valutatore su *dati monitoraggio*

Relativamente al tipo di intervento **4.4.1 - Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente** va osservato che pressoché irrilevante è il criterio relativo alla realizzazione contemporanea delle op 1 e 3 per il ripristino degli Habitat N2000. Osservando la distribuzione territoriale in relazione ai diversi ecotopi⁵ insistenti sul territorio regionale è possibile apprezzare come gli interventi siano concentrati in aree a scarsa connettività e, comunque, in prossimità di tessuto connettivo rurale o su rete idrografica. Per quanto riguarda le operazioni 4 e 6, dal punto di vista dell'avanzamento finanziario l'intervento presenta un ottimo livello di avanzamento. L'insistenza su aree N2000 appare soltanto residuale e pressoché concentrata in una porzione ben definita del territorio regionale. Per quanto riguarda le pratiche adottate attraverso l'intervento del PSR, le aziende affermano di realizzare per lo più bordure arboree o arbustive, ambienti misti di macchia-radura e ripristino di ecotoni, nonché ovviamente di muretti a secco.

⁵ Unità spaziale elementare di un paesaggio. Possiede caratteristiche funzionali e strutturali omogenee al proprio interno rispetto all'esterno. Può coincidere con il concetto di biotopo, che però privilegia l'aspetto animale e vegetale.

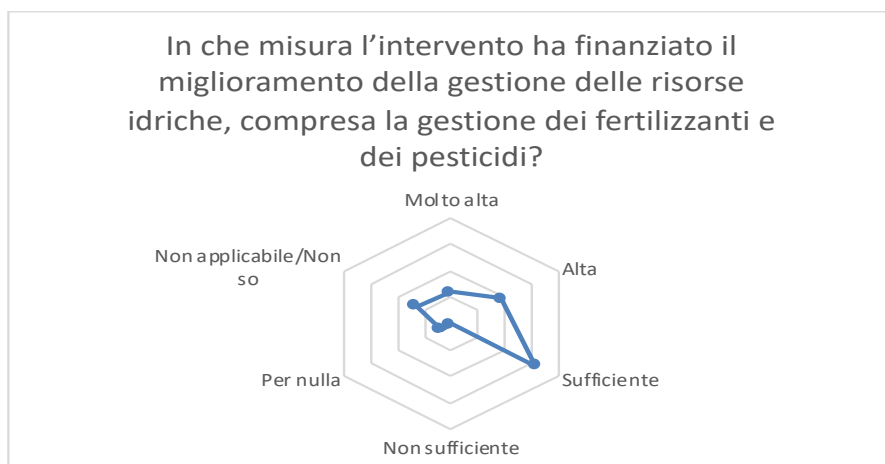
Figura 4 Mappa punteggi per ZVN e N2000



Fonte: Elaborazione del Valutatore su *dati monitoraggio*

Per quanto riguarda il tipo di intervento **8.1.1 - Imboschimento e creazione di aree boscate** dal punto di vista dell'avanzamento finanziario lo stesso presenta un sufficiente livello di avanzamento. Osservando la distribuzione territoriale del sostegno, emerge come gli interventi siano principalmente concentrati in area B, dove maggiore è la vulnerabilità (es. erosione del suolo). Nel caso della 8.1.2, l'esame dei criteri premiali mette in evidenza ancora una volta la scarsissima incidenza di questo tipo di intervento nelle aree Natura 2000, mentre da valutare positivamente (pur tenendo in considerazione il basso numero di beneficiari e l'estensione dei pioppetti in oggetto) il ricorso a cloni MSA. Positivi appaiono gli effetti in favore della tutela e promozione della biodiversità che, sebbene non sembra abbiano contribuito a rafforzare le zone Natura 2000 o di pregio naturale, hanno in particolare favorito la conservazione dello spazio rurale, nonché la creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente.

Figura 5 Effetti risorse idriche 8.1



Fonte: Elaborazione del Valutatore su *survey*

Per quanto riguarda il tipo di intervento **8.5.1 - Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali** dai dati di monitoraggio si può osservare che l'intervento presenta un livello di avanzamento decisamente critico. Analizzando

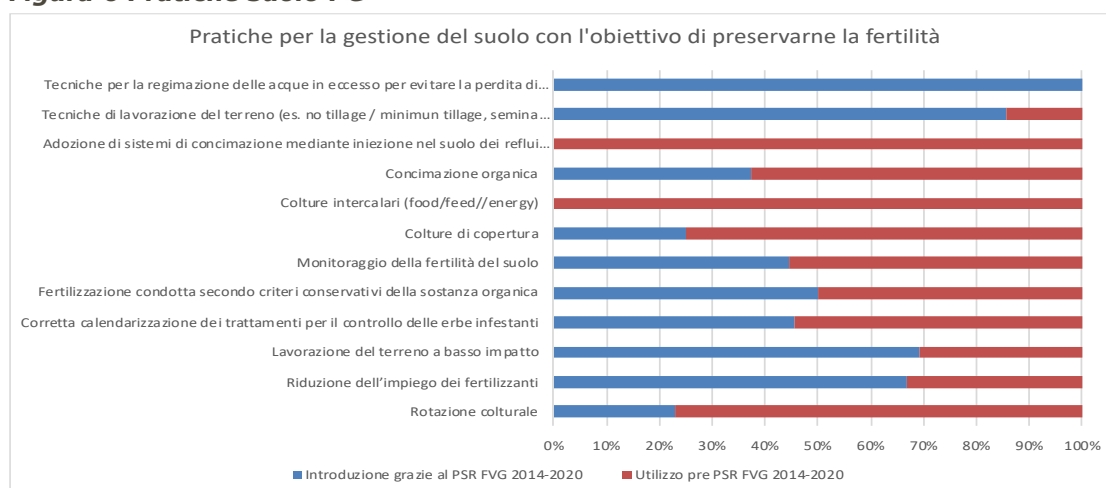
la distribuzione dei punteggi emerge che il criterio maggiormente “pesante” risulta essere quello del Passaggio di foreste non indigene a foreste miste prossimo-naturali (83%), seguito dal Ripristino di habitat boschivi di interesse comunitario. La distribuzione territoriale delle operazioni finanziate appare coerente con le caratteristiche regionali, sebbene non interessi neanche in questo caso aree Natura 2000 ed il forte ritardo attuativo comporterà la traslazione degli effetti attesi.

In merito alla tipologia di intervento **8.6.1 - Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste** l’analisi dei dati relativi ai criteri premiali indica chiaramente come la maggioranza degli interventi coinvolga reti d’imprese e sia soprattutto finalizzato ad investimenti per macchine innovative (per la raccolta del legname). Generalmente positivo il dato relativo al possesso di certificazione di CoC (che pesa per il 17%). La distribuzione territoriale degli interventi riguarda spesso anche le aree Natura 2000. Analizzando le risposte relative agli effetti generati sui diversi ambiti di sostenibilità si può osservare che solo sufficiente è ritenuta la capacità dell’intervento di rafforzare la gestione sostenibile delle foreste, anche al fine di mantenere funzioni ecologiche e prevenire i rischi naturali (es. incendi). Non positivi, del resto, sembrano anche i dati relativi alla percezione degli effetti in favore della biodiversità: gli stessi vengono ritenuti appena sufficienti.

Per quanto riguarda l’intervento 16.5 **Approcci collettivi agro-climatico-ambientali** relativamente ai criteri premiali, sulla composizione del partenariato l’articolazione e la tipologia dei partner hanno inciso in egual modo nella selezione dei progetti, mentre con riferimento a quelli ambientali, la previsione degli interventi all’interno di aree per la conservazione e valorizzazione della Rete Ecologica Regionale è risultato quello maggiormente impattante. Soltanto residuale appare l’importanza delle aree con protocolli di gestione forestale sostenibile.

Nel caso del **Pacchetto Giovani**, i benefici sono concessi nei confronti soprattutto di MPMI operanti in territorio collinare e/o montuoso condotte in prevalenza da giovani imprenditori. La dimensione media delle aziende risulta essere tra i 10 ed i 50 ha per uno SO variabile entro i 100.000 €. Analizzando le pratiche favorevoli all’ambiente introdotte grazie al PSR FVG 2014-2020, si può notare che per quanto riguarda quelle con l’obiettivo di ottimizzare/ridurre l’uso dell’acqua, le aziende intervistate sembrano aver principalmente fatto ricorso al monitoraggio del tasso di umidità del terreno, a strumenti di controllo di erogazione, all’uso di sistemi di subirrigazione e fertirrigazione, all’irrigazione a goccia o localizzata e a metodi di determinazione dei fabbisogni. Meno utilizzato il ricorso a sistemi previsionali per l’irrigazione.

Figura 6 Pratiche suolo PG⁶



Fonte: Elaborazione del Valutatore su survey

Da ultimo, in relazione ad entrambe le **Misure a superficie** analizzate (10 e 11) va registrata una percentuale di avanzamento molto elevata (10, 90%; 11, 84%). Dal punto di vista della distribuzione

⁶ Per una migliore comprensione della Legenda si veda la D. 12 del Questionario per la M 4.4 allegato

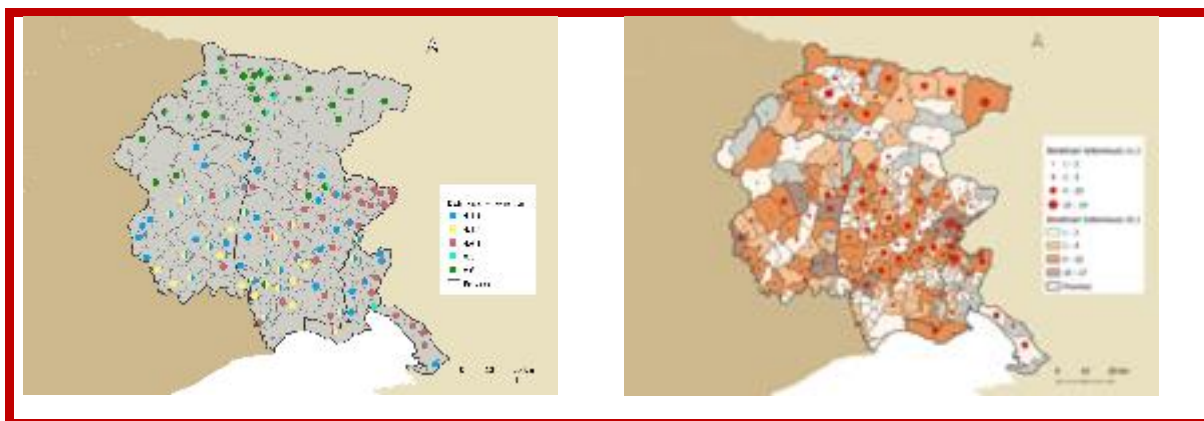
territoriale, le misure presentano una elevata diffusione su tutto il livello regionale, con una maggiore concentrazione nelle aree pianeggianti, soggette a seminativi intensivi e continui, e nelle aree montane caratterizzate maggiormente da pascoli e superfici boschive. La M10, in particolare, presenta un'importante concentrazione (in termini di ha) in aree di interesse ambientale (N2000, ZPS, SIC, IBA, etc.). Analizzando la distribuzione dei diversi interventi che caratterizzano la SM 10.1, si può notare come gli interventi siano spesso integrati tra loro con una spiccata prevalenza della combinazione 10.1.5 e 10.1.6 in area montana e di 10.1.2 e 10.1.3 in area collinare/pianura.

2.2.3. Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi dei dati presentata sopra porta ad evidenziare alcune riflessioni conclusive principali:

- l'avanzamento fisico del Programma risulta particolarmente buono per la Priorità 4, mentre ancora deficitario è l'avanzamento dell'indicatore di output O3;
- la distribuzione delle operazioni sul territorio appare coerente al fabbisogno delle aree interessate, sebbene l'incidenza degli interventi sulle aree Natura 2000 appare soltanto residuale. Decisamente migliore la copertura delle aree ZVN;
- in termini di gestione delle risorse idriche e del suolo, nonché di efficientamento energetico i risultati generati dal PSR risultano positivi. Vale la pena evidenziare tuttavia, che in genere i beneficiari sembrano essere "affezionati" all'uso di pratiche "storiche";
- limitati i risultati relativi alla tutela della biodiversità: tali effetti necessitano di un periodo "di incubazione" maggiore prima di manifestarsi in senso compiuto. Scarso appare anche l'incentivo alla produzione di fonti alternative di energia e all'utilizzo delle biomasse;
- deciso appare il ruolo della formazione (es. agricoltura conservativa) e dell'innovazione per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Figura 7 Mappe distribuzione interventi sulla sostenibilità



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

Il valutatore ha formulato alcune raccomandazioni finalizzate ad individuare in vista dell'ex post gli effetti ambientali generati dal PSR. In particolare, in considerazione della mancanza di dati di contesto aggiornati è utile che l'AdG si adoperi quanto prima per la raccolta delle informazioni necessarie ad una puntuale quantificazione dei relativi indicatori del QCMV (es. utilizzo del metodo QBS). In considerazione del periodo necessario al dispiegamento degli effetti di natura ambientale, si invita l'AdG a prendere in considerazione il ricorso ad analisi di tipo qualitativo sulle modalità operative di generazione di tali effetti (es. importanza del modello cooperativo). Si raccomanda, inoltre, una specifica attenzione verso gli effetti generati dal settore forestale, per il quale ad oggi gli interventi finanziati dal PSR sono in leggero ritardo attuativo. Ad ogni modo, nella fase ex post sarà necessario tenere in considerazione anche eventuali altri interventi regionali che possano aver influito sul raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Gli effetti del COVID-19

L'attuazione del PSR e gli effetti generati dagli interventi finanziati hanno subito delle conseguenze a causa della crisi pandemica in corso: ritardi nei pagamenti del sostegno; rallentamento nell'esecuzione del progetto anche a causa nel reperimento dei materiali; sospensione delle attività; danni alla redditività aziendale legati all'impossibilità di commercializzare la produzione.

La prossima programmazione

Al fine di fornire un supporto volto ad identificare elementi da replicare e/o migliorare nella prossima programmazione⁷, il Valutatore ha raccolto una serie di indicazioni:

- incoraggiare lo **studio delle fitopatie emergenti** e del loro **controllo** nei diversi contesti produttivi rurali;
- favorire un approccio alla sostenibilità ambientale in maniera **multidisciplinare**, dando maggior peso alle **pratiche agricole** realmente **sostenibili** e premiare le **performance**;
- continuare a lavorare sulla **sperimentazione** e diffusione di tecniche e modelli che riducano l'impatto sul territorio del settore vitivinicolo considerate la forte espansione ed il peso economico dello stesso;
- incentivare i finanziamenti in aree Natura 2000 in maniera tale da non relegarli a una condizione di residualità;
- sostenere i **piccoli agricoltori** e le aziende intenzionate a migliorare la sostenibilità, finanziando macchine per la semina su sodo, atomizzatori a recupero, *cover crop*, *strip till*, etc.;
- sostenere una migliore e adeguata **preparazione** all'uso delle misure e dei finanziamenti relativi presso i beneficiari al fine di agevolare e rendere più **consapevole** la **partecipazione** ai bandi e garantire, pertanto, gli effetti degli interventi;
- **semplificare** le procedure amministrative, nonché velocizzare il **processo di valutazione** delle proposte progettuali
- supportare la **formazione** dei G.O. al fine di proteggere l'ambiente e **sviluppare una economia** che lo valorizzi e lo consideri un valore aggiunto in sé. In tal senso, il PSR dovrebbe rafforzare la sinergia tra la popolazione rurale e gli **attori innovativi** insistenti sul territorio, favorendo la **divulgazione dei progetti finanziati**;
- incentivare la visione del "**trasferimento tecnologico**" come concetto parallelo alla "**co-creazione di innovazione**", esplicito negli indirizzi europei.

⁷ L'Italia e la PAC post 2020. Policy Brief 4. OS 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile. Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

3.Andamento degli strumenti finanziari

Di seguito viene descritto l'avanzamento attuativo dei fondi finanziari, analizzando ove possibile le caratteristiche delle operazioni implementate.

3.1.FEASR

3.1.1.Fondo di rotazione Regionale

Il Rapporto di valutazione ex ante dello strumento finanziario del Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo della Regione FVG (2015) esprimeva un giudizio positivo sulla validità dello strumento inserito nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

Le analisi svolte hanno permesso al valutatore ex ante di individuare una serie di solide argomentazioni a favore dell'utilizzo del Fondo di Rotazione, da alimentare attraverso le risorse finanziarie del PSR 2014-2020. In particolare, le imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale operano in uno scenario caratterizzato da condizioni d'investimento subottimali che, alla luce di quanto indicato dall'articolo 37 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, giustificano l'integrazione di strumenti finanziari all'interno del Programma. L'analisi di scenario poneva in evidenza come la crisi economica avesse determinato, da una parte, arretramenti in termini di valore aggiunto, che si sono tradotti in un indebolimento del tessuto imprenditoriale, dall'altra, il deterioramento delle condizioni di credito, che ha limitato la capacità di reazione delle aziende locali⁸.

Alla luce di ciò, la legge regionale 24 del 2016 ha individuato il Fondo di rotazione regionale⁹ per gli interventi nel comparto agricolo (istituito con LR 80 del 1982), quale strumento finanziario per il finanziamento¹⁰ delle Misure del PSR relative al "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole" – sottomisura 4.1 (in particolare intervento 4.1.4) e agli "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli" – sottomisura 4.2, in particolare intervento 4.2.3.

Il Fondo regionale concede, anche attraverso risorse proprie, finanziamenti agevolati relativi a investimenti per la trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli, per l'efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole e per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole.

Nel corso del 2017 la Regione ha provveduto ad emanare atti per la concreta attuazione del fondo, in particolare:

- l'accordo di finanziamento tra l'Autorità di gestione del PSR Friuli-Venezia Giulia 2014/2020 e l'Amministratore del Fondo, il cui contenuto è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2579 del 22 dicembre 2017;
- il Regolamento che individuava i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti, approvato con decreto del Presidente della Regione il 14 luglio 2017 (Decreto n.0164/Pres.) e

⁸ Il MIPAAF stima in FVG una differenza fra domanda e offerta di credito nel settore agricolo pari a 3,3 milioni di euro annui per il periodo 2010-2012, ovvero il peggior dato fra le regioni del Nord Italia, dopo il Trentino-Alto Adige. MIPAAF (2014), Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Risultati parziali della Valutazione ex ante nazionale, Roma.

⁹ Il Fondo di rotazione viene istituito nel 1977 con la Legge 546, a seguito del tragico terremoto dell'anno precedente, nell'ambito di una strategia politica volta a «la ricostruzione, con finalità di sviluppo economico sociale e di riassetto del territorio, di propulsione della produzione industriale e agricola, di potenziamento dei servizi d'incremento da occupazione, nella salvaguardia del patrimonio etnico e culturale delle popolazioni, in un quadro di sicurezza idrogeologica» (art. 1 della Legge 8 agosto 1977, n. 546).

¹⁰ I finanziamenti possono avere un importo massimo di 2 milioni di euro, da erogare a tasso di interesse agevolato secondo quanto previsto dalla legge regionale 80/1982. L'intensità massima dell'aiuto è pari al 40 per cento dei costi ammissibili, elevata al 60 per cento per investimenti realizzati da giovani agricoltori. Le domande di finanziamento sono presentate alla banca convenzionata prescelta. Alla fine di gennaio 2018 tre erano le banche convenzionate con il Fondo per la gestione delle pratiche.

modificato con decreto del Presidente della Regione del 18 dicembre 2017 (Decreto n. 0285/Pres)¹¹.

L'accordo di finanziamento, tra le altre cose:

- prevede che i prestiti a tasso di interesse agevolato erogati dal Fondo a valere sul PSR siano diretti ad investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli e ad investimenti per il miglioramento della qualità delle produzioni;
- identifica nelle imprese agricole o associazioni di agricoltori i destinatari finali, che producono, trasformano o commercializzano in regione prodotti agricoli e che siano PMI;
- stabilisce che il fondo gestisce gli investimenti tramite banche convenzionate e identifica le principali mansioni e responsabilità del fondo;
- definisce il "Piano Aziendale", che identifica l'iter operativo per la approvazione dei finanziamenti;
- prescrive che l'amministratore del Fondo adotti un adeguato sistema di monitoraggio in grado di offrire informazioni per il calcolo degli indicatori previsti dal PSR e trasmetta una relazione annuale entro il 10 aprile.

Sulla scorta di ciò, nel corso del 2018, per ciò che concerne l'intervento 4.1.4 "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole", al 31/12/2018, lo strumento ha fatto registrare 49 destinatari finali individuati a seguito dei due bandi per un importo totale rendicontato (inclusivo di acconto¹²) di 6.775.000,00 € sugli 8.000.000,00 di dotazione PSR. Nel complesso, per questo intervento l'importo anticipato dal Fondo alla banca è di 9.556.219,00 € (in tre casi, tuttavia, non risulta ancora alcuna erogazione).

Bando	Importo	Destinatari	Pagamenti	FEASR	Fondi integrativi	Domande	Rendicontato 31/12/18 ¹³
I bando	5.000.000,00	14	5.747.276,00	5.000.000,00	747.276,00	4 acconto 1 saldo	4.500.000,00
II bando	3.700.000,00	35	3.808.561,00	3.700.000,00	108.561,00	4 acconto 1 saldo	2.775.000,00

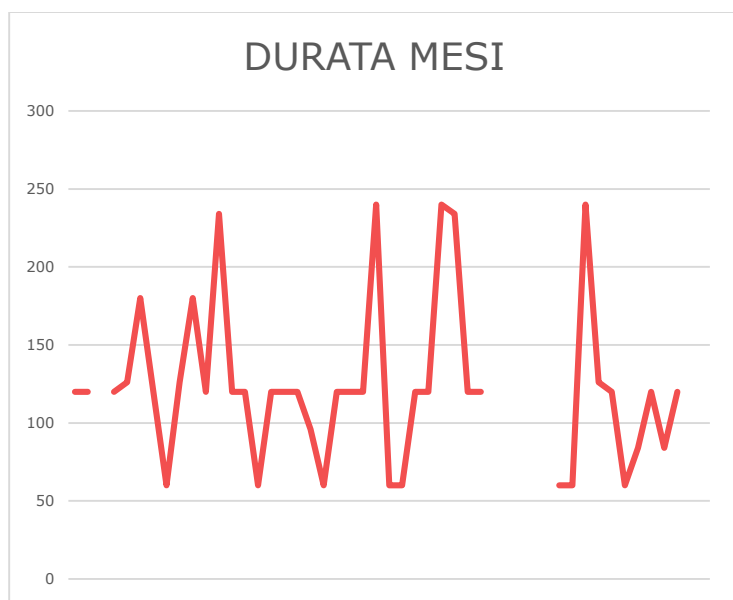
I contratti finanziati fanno registrare un valore medio di 195.024,88 € ed una durata media 123,48 mesi (la durata minima del prestito è di 60 mesi). Per quanto riguarda gli importi finanziati, essi vanno da un minimo di 14.640,00 € ad un massimo di 2.000.000,00 €.

Il grafico che segue illustra il trend dei 48 progetti finanziati. Sull'asse verticale è riportata la durata in mesi, con evidenza della durata media su richiamata.

¹¹ Il regolamento stabilisce le modalità operative per il funzionamento del fondo. In particolare, tra le altre cose il regolamento prevede che: 1. I finanziamenti possono avere un importo massimo di 2 milioni di euro, da erogare a tasso di interesse agevolato secondo quanto previsto dalla legge regionale 80/1982; 2. sono ammissibili gli investimenti per: a) costruzione, acquisto o miglioramento di beni immobili connessi all'attività aziendale, entro il limite del 10% dell'importo totale della spesa ammissibile nel caso di acquisto di terreni; b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature; c) acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisto di brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali; d) capitale circolante strettamente connesso agli investimenti ammissibili, entro il limite del 30% dell'importo totale della spesa ammissibile. Non sono invece ammissibili i seguenti interventi: a) investimenti inerenti immobili ad uso abitativo ed impianti per la produzione di energia; b) acquisto di diritti di produzione e di diritti all'aiuto; c) acquisto ed impianto di piante annuali; d) acquisto di animali; 3. l'intensità massima dell'aiuto è pari al 40 per cento dei costi ammissibili, elevata al 60 per cento per investimenti realizzati da giovani agricoltori; 4. le domande di finanziamento sono presentate alla banca convenzionata prescelta.

¹² L'acconto è una prima somma, fra il 50 e l'80% che viene versata dalla banca al destinatario finale. L'acconto può avvenire in una prima fase dell'istruttoria dietro richiesta dell'azienda.

¹³ Il I bando presenta una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibile di euro 500.000,00, mentre il II una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibile, rispettivamente, di euro 555.000,00 e di euro 370.000,00



Fonte monitoraggio AT PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020

Per quanto riguarda gli importi finanziati, essi vanno da un minimo di 14.640,00 € ad un massimo di 2.000.000,00 €.

L'intervento 4.2.3 "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli", invece, vede ad oggi 8 destinatari finali individuati, di cui soltanto 5 hanno sottoscritto un contratto con l'Istituto finanziario.

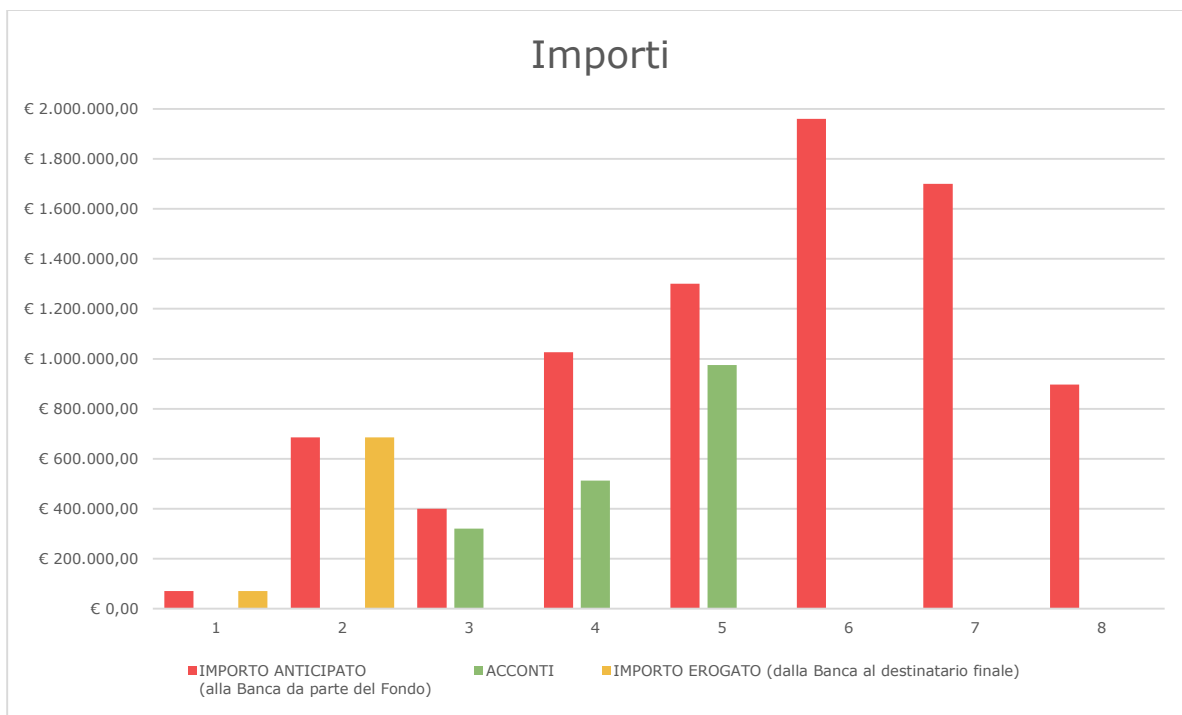
Nel complesso l'importo erogato ai destinatari finali è di 8.010.027,00 € a fronte di un importo anticipato dal Fondo alla banca di 8.119.800,00 €.

Bando	Importo	Destinatari	Pagamenti	FEASR	Fondi integrativi	Domande	Rendicontato 31/12/18 ¹⁴
I bando	4.900.000,00	4	5.183.327,00	4.900.000,00	283.327,00	4 acconto	4.410.000,00
II bando	2.500.000,00	4	2.826.700,00	2.500.000,00	326.700,00	3 acconto	1.875.000,00

Per questo intervento il valore medio finanziato risulta essere di 1.014.975,00 €, mentre la durata media dei contratti è quantificabile in 216 mesi. Ad ulteriore conferma del fatto che tale intervento sembra finanziare progetti di dimensioni maggiori di quelli previsti dalla 4.1.4, si può notare che in questo caso l'importo minimo risulta essere di 71.248,00 €, mentre l'importo massimo è di 1.960.000,00 € (seppure per questo progetto non risulti ancora erogata alcuna somma).

Il grafico che segue illustra l'avanzamento degli importi erogati su ciascuno degli 8 progetti ammessi.

¹⁴ Il I bando presenta una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibile di euro 490.000,00, mentre il II una domanda di saldo presentata nel corso del 2018 ma liquidata nel 2019, per un importo rendicontato e ritenuto ammissibile di euro 625.000,00.



Fonte monitoraggio AT PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020

Per questo intervento il valore medio finanziato risulta essere di 1.014.975,00 €, mentre la durata media dei contratti è quantificabile in 216 mesi.

Ad ulteriore conferma del fatto che tale intervento sembra finanziare progetti di dimensioni maggiori di quelli previsti dalla 4.1.4, si può notare che in questo caso l'importo minimo risulta essere di 71.248,00 €, mentre l'importo massimo è di 1.960.000,00 € (seppure per questo progetto non risulti ancora erogata alcuna somma).

Nel corso del 2019 le risorse destinate al Fondo sono state completamente utilizzate.

3.1.2.Fondo FEI

Il fondo di garanzia FEI non è stato attivato. A seguito di ulteriori valutazioni da parte dell'Amministrazione, infatti, si è preferito non sottoscrivere l'accordo con il Fondo e, quindi, non aderire allo stesso.

3.2.FESR

3.2.1.Fondo di garanzia per gli investimenti delle PMI

All'interno dell'Obiettivo tematico 3, l'azione 2.4 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti" è attuata attraverso l'attivazione della Sezione "Risorse POR FESR FVG" presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662 ed ai sensi del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico del 26 gennaio 2012, pubblicato nella GU n. 96 del 24 aprile 2012, recante "modalità per l'incremento della dotazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese". A tale scopo, all'azione 2.4 sono state destinate risorse complessive pari a € 19.980.882, di cui € 1.248.805 a titolo di eventuale riserva di efficacia di cui all'articolo 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013¹⁵.

Nel 2017, attraverso la DGR 2584 del 22 dicembre, erano stati approvati la procedura di attivazione dell'azione 2.4, lo schema di accordo tra MISE, MEF e Regione FVG per l'istituzione della Sezione speciale FVG del Fondo di garanzia per le PMI, e lo schema di convenzione per l'espletamento delle funzioni di Organismo Intermedio da parte del MISE. Sempre il 22 dicembre 2017 erano stati sottoscritti sia lo schema di accordo che la convenzione per l'espletamento delle funzioni di OI, mentre con Decreto della direttrice centrale n. 4692 del 27 dicembre 2017 era stato assunto l'impegno di spesa in favore dell'Organismo intermedio¹⁶.

Nei primi mesi del 2018 si era provveduto a liquidare gli importi impegnati all'OI MiSE (Decreto 141 del 18 gennaio 2018), a trasferire, da parte di quest'ultimo, il primo 25% dell'importo al Medio Credito Centrale beneficiario dello strumento (decreto del MiSE n. 482 del 19/02/2018) e ad avviare la Sezione speciale Friuli Venezia Giulia con una dotazione di 20 milioni di euro a valere sulle risorse del POR FESR FVG 2014-2020 (circolare della Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale n. 4/2018).

A un avvio incoraggiante del fondo con 22 imprese ammesse fino a giugno 2018 e una media di circa 9 al mese, è seguito un rallentamento che ha visto il 2018 chiudersi con solo 40 imprese aderenti e il mancato raggiungimento del target previsto.

Successivamente, tra febbraio e marzo 2019 è stata approvata e resa esecutiva la riforma del fondo, con la quale sono state riviste le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale¹⁷. La riforma decorreva dal 15 marzo 2019 ed è stata resa effettiva con l'aggiornamento dell'operatività anche della Sezione speciale Regione FVG il 22 marzo 2019 tramite la circolare n. 6/2019 del gestore del Fondo (Banca del Mezzogiorno – MCC S.p.A).

I dati relativi ai primi 40 giorni di applicazione della riforma dal Fondo hanno evidenziato ancora chiaramente una sovrastima nel calcolo dei target di performance del fondo: dal 15 marzo 2019 al 30 aprile 2019 sulla Sezione speciale è risultata una sola operazione accolta con procedura di accesso "Modello di rating" su n. 49 operazioni accolte con la medesima procedura (fonte OI MiSE). Anche il valutatore indipendente, dopo aver ritenuto realistico il target di 800 imprese nel Rapporto esteso di

¹⁵ Con successiva deliberazione della Giunta regionale n. 2202 del 17 novembre 2017 si è deciso inoltre di destinare una parte delle risorse PAR stanziata per l'anno 2017 all'attività in argomento al fine di anticipare l'importo di € 1.248.805 previsto a titolo di riserva di efficacia e che si sarebbe reso disponibile solo successivamente alla verifica positiva del raggiungimento dei target di performance al 2018.

¹⁶ La convenzione per l'espletamento delle funzioni di OI non prevede l'operatività diretta a valere sulla gestione fuori bilancio "Fondo POR FESR 2014-2020".

¹⁷ Il 12 febbraio 2019 con decreto del Ministro dello sviluppo economico sono state approvate, ai sensi dell'articolo 13 del decreto interministeriale 31 maggio 1999, n. 248, le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese relative alle "Nuove modalità di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e articolazione delle misure di garanzia", come disposto dall'articolo 12, comma 1, del decreto di riforma, adottate dal Consiglio di gestione di cui all'articolo 1, comma 48, lettera a), della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nella seduta del 12 settembre 2018.

valutazione 2017 sulla base del documento metodologico e dalla Vexa, nel Rapporto esteso 2019 ha evidenziato il rischio di non raggiungimento del target.

Alla luce di questo andamento si è quindi proceduto, da un lato, ad aggiornare e revisionare la valutazione ex ante (presentata al Comitato di Sorveglianza del Programma nella seduta del 28 novembre 2019) e dall'altro, anche sulla base dei risultati di questo aggiornamento, ad avviare l'iter di revisione del programma¹⁸ al fine di ridurre il target al 2023 dell'azione 2.4 (CO03) da 800 imprese a 400 e stralciare l'azione dal performance framework.

Le conclusioni della valutazione ex ante aggiornata hanno evidenziato le seguenti necessità:

- migliorare e rendere più efficace e completa l'informazione sullo strumento presso gli operatori ammessi ad operare sul Fondo, chiarendo in particolare la parte operativa e le procedure di controllo;
- ampliare il più possibile le operazioni ammissibili e portare le percentuali di garanzia al livello massimo ove consentito, così da sfruttare al massimo le potenzialità della Sezione speciale;
- mettere a disposizione uno strumento in grado di effettuare delle simulazioni sulle pratiche da presentare rispetto ad alcuni parametri chiave che ne caratterizzano l'inserimento nella classe di merito e conseguentemente le possibilità di attivazione della sezione speciale;
- rivedere i target finali degli indicatori, alla luce dei dati di monitoraggio più recenti proiettati per l'intero periodo di programmazione del POR FESR;
- riprogrammare la dotazione finanziaria della Sezione speciale, stimata in avvio di programmazione su ipotesi di funzionamento differenti (garanzia piena sulle operazioni) rispetto a quelle poi implementate (garanzia sulla quota incrementale rispetto a quella base del Fondo).

Queste modifiche, insieme alla riduzione della dotazione POR della Sezione speciale FVG al Fondo centrale di garanzia, dagli originari € 19.980.882,00 a € 5.000.000,00, sono state approvate dalla Commissione europea con decisione C (2020) n. 2691 final del 24 aprile 2020.

Al fine di rispettare quanto disposto dall'art. 41 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 in tema di importo massimo delle domande di pagamento comprendenti le spese per gli strumenti finanziari, come conseguenza della riduzione della dotazione complessiva dello strumento, si è quindi provveduto al mantenimento in certificazione di un importo complessivo di contributo del programma erogato allo strumento pari ad € 2.500.000,00, rispetto ai precedenti € 4.995.220,50.

Inoltre, con circolare n. 8/2020 del 19 marzo 2020, in applicazione delle misure previste dal Decreto-Legge del 2020 n.18 recante "Misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", dato l'innalzamento delle coperture, Mediocredito centrale, soggetto gestore del Fondo centrale di garanzia per le PMI, ha comunicato che il Consiglio di Gestione del Fondo ha deliberato che per le garanzie dirette non sarebbero state utilizzabili le risorse delle sezioni speciali istituite ai sensi del decreto interministeriale 26 gennaio 2012, pertanto la Sezione speciale FVG risulta di fatto sospesa.

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario, alla data del 31/12/2020 risultano impegnate risorse pari a € 2.057.786,20 di cui: importo accantonato per garanzie in bonis in essere € 775.623,48; importo accantonato per garanzie estinte in bonis € 178.008,89; importo accantonato per garanzie con comunicazione dell'evento di rischio € 88.464,34; importo escusso alla data di attivazione per le garanzie escusse in gestione € 105.269,88; importo liquidato € 63.575,66; fondo accantonamento

¹⁸ In particolare, una prima procedura scritta di modifica del programma (n. 16 del 13 maggio 2019) era stata ritirata alla luce delle osservazioni presentate dalla Commissione europea con nota 4(2019)4953003 del 12 luglio 2019 e della successiva Decisione della Commissione Europea n. C(2019) 6200 final del 20 agosto 2019 relativamente all'assegnazione delle risorse del performance framework del Programma. L'obiettivo del ritiro, in una logica di semplificazione, era quello di riformulare una nuova richiesta di modifica del Programma per riscontrare le osservazioni della Commissione e proporre l'allocazione delle risorse di performance framework in coerenza con i contenuti della relativa decisione. Con successiva procedura scritta n. 19 del 5 dicembre 2019 (prot n. 21845/P), attualmente al vaglio della Commissione europea, è stata riproposta la riduzione del target dell'indicatore CO03 al 31 dicembre 2023 da 800 a 400 imprese nonché lo stralcio dello strumento finanziario dal quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario relativamente al target finale al 2023.

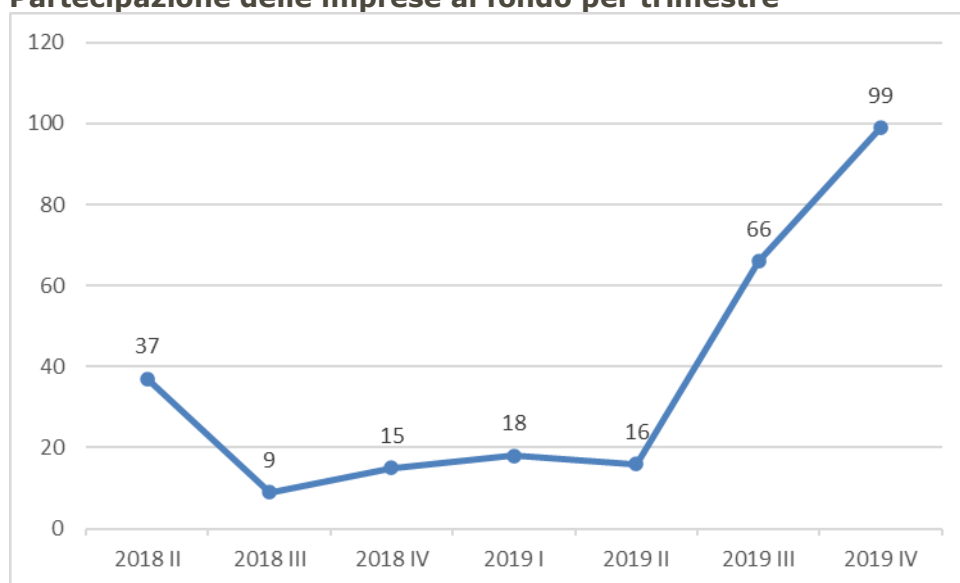
supplementare € 602.926,18; importo pro-quota delle commissioni di gestione € 29.308,37; abbuoni di commissioni € 214.609,40.

I dati relativi alla partecipazione al Fondo nel corso del 2020 non sono stati ancora acquisiti. Alla fine del 2019 che avevano avuto accesso al fondo risultano essere 260, con una crescita di 220 nuove imprese rispetto al 2018.

Diversamente da quanto avvenuto nel primo anno, nel 2019 la tendenza nell'adesione delle imprese al Fondo è stata costantemente positiva (tabella successiva) ed ha segnato una rilevante accelerazione a partire dal III trimestre. Le nuove imprese aderenti, in particolare, sono state 66 nel III trimestre e 99 nel IV trimestre del 2019, con una media mensile di circa 27 e un calo fisiologico nel mese di agosto.

In base a questo andamento, risulta probabile il raggiungimento del target di 400 imprese proposto dalla Regione con procedura scritta, mentre rimarrebbe incerto, seppur non irrealistico, quello di 800 imprese ancora in vigore per la misura 2.4a.

Partecipazione delle imprese al fondo per trimestre



Fonte: monitoraggio regionale

Alcuni cambiamenti ma anche alcune conferme si evidenziano nella composizione della platea di imprese aderenti nel 2019 rispetto all'anno precedente.

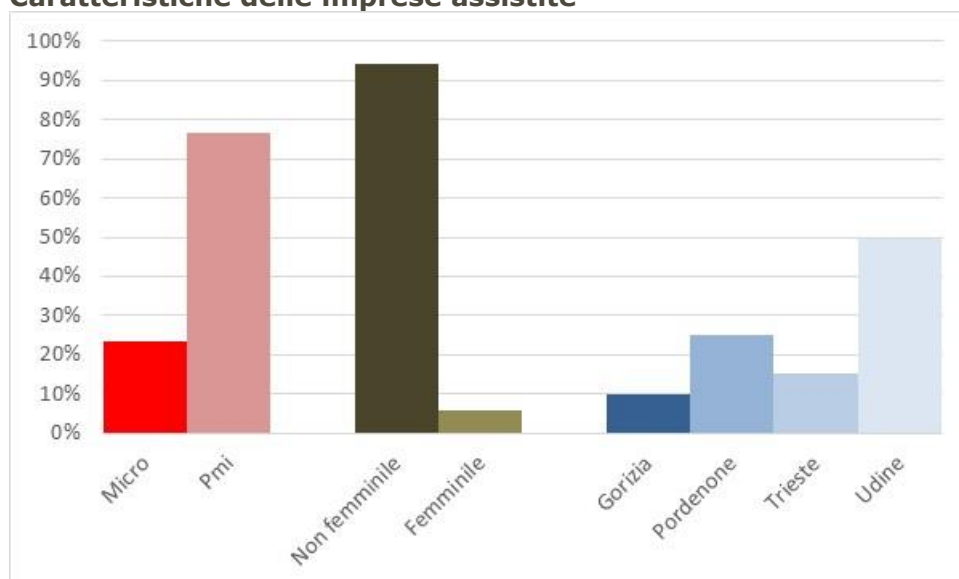
Le microimprese sono passate dal 40% nel 2018 al 23% attuale ed è aumentata corrispettivamente la restante quota costituita esclusivamente da piccole e medie imprese (dal 60 al 77%).

Le imprese femminili, assenti nel 2018, sono ora invece pari al 6%, corrispondenti a 15 nuove unità di cui 13 PMI e 2 appartenenti alla categoria delle microimprese. Quasi invariata rimane invece l'adesione delle start-up: anch'esse assenti nel 2018, nel 2019 solo un'impresa di questo tipo ha avuto accesso al fondo.

I settori della manifattura e delle costruzioni continuano ad essere sovra rappresentati rispetto alla struttura dell'economia regionale, confermando la loro incidenza tra le imprese aderenti: il 45% delle imprese sono infatti manifatturiere come nel 2018, mentre il 19% appartengono al comparto delle costruzioni segnando un lieve calo sull'anno precedente (-1%).

Si conferma, infine, l'elevata concentrazione delle imprese nella provincia di Udine, ma con una riduzione della loro incidenza che passa dal 55% nel 2018 al 50% nel 2019.

Caratteristiche delle imprese assistite



Fonte: monitoraggio regionale

3.2.2.Fondo di Venture Capital

All'interno dell'Asse I del POR FESR FVG 2014-2020 l'azione 1.4 "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca" persegue l'obiettivo di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza e promuove la creazione di imprese innovative negli ambiti di specializzazione e nelle rispettive traiettorie tecnologiche della S3.

L'attuazione della misura avviene tramite strumento finanziario di venture capital per l'acquisizione di partecipazioni in start-up innovative (generalità 784/2016). L'azione 1.4 è suddivisa in due linee (DGR 1606/2016): un fondo regionale di venture capital (1.4.a) ed un'azione di fertilizzazione e di stimolo per start up innovative da attuarsi tramite un apposito bando (1.4.b). Il fondo di venture capital ha circa 5,6 milioni di euro a disposizione.

Nei precedenti contributi di sintesi erano state descritte le procedure amministrative attraverso cui era stato avviato il Fondo e si era preso atto della mancata operatività dello stesso nel 2018 poiché non era pervenuta alcuna offerta alla data di scadenza della gara (20 febbraio 2018).

Le numerose clausole che garantivano al soggetto gestore le migliori condizioni possibili non sono state sufficienti a garantire l'interesse degli operatori. Ciò ha mostrato che, se dal lato della domanda i segnali di una richiesta di un tale tipo di strumento risultavano evidenti dalla valutazione ex ante, dal lato dell'offerta il ridotto volume finanziario garantito dall'economia locale e il quadro regolamentare di riferimento potrebbero avere operato da freno per gli operatori del settore.

Pertanto, si è ritenuto opportuno proporre l'eliminazione dell'attività 1.4.a. Con modifica approvata con Decisione della Commissione europea C(2020) n. 2691 final del 24 aprile 2020 l'azione è stata espunta dal Programma 2014-2020.

3.3.FSE

Per quanto attiene al FSE non sono previsti strumenti finanziari.